

(dati 2025) vede l'import di beni strumentali a quota 10 miliardi a fronte di una domanda interna di 27, dunque con una quota globale del 37%. Che naturalmente i costruttori nazionali non vorrebbero veder lievitare troppo. Se in generale la concorrenza Ue, in primis quella in arrivo dalla Germania, opera in condizioni analoghe, le preoccupazioni riguardano in particolare le produzioni asiatiche, che iniziano ad essere diffuse a più categorie di beni e dove i prezzi sono mediamente inferiori. «L'eliminazione della clausola del Made in Ue paventata dal Viceministro dell'Economia - continua Bettelli - clausola prevista correttamente a tutela e promozione della produzione europea, ha generato ulteriore sconforto e perplessità tra i costruttori italiani. La limitazione dell'iperammortamento ai soli beni prodotti in Ue, è infatti segno e strumento di attenzione e salvaguardia per le nostre produzioni. Chiediamo peraltro alle autorità di governo di continuare a vigilare, insieme alle autorità europee, affinché i macchinari extra-Ue installati sul nostro territorio rispettino le norme di sicurezza e le certificazioni a cui sono sottoposti i nostri prodotti. Ora più che mai, occorre un intervento deciso che dimostri quanto tutto il sistema economico politico del paese creda nell'importanza del suo manifatturiero e del manifatturiero europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA